

Il Presidente
Dott. Pasqualino Ancona

Prot. N.48/P

Roma, 31 marzo '22

E' difficile per noi analisti junghiani pensare che in una parte del mondo ci possa essere un grave conflitto tra due visioni del mondo fino al punto che una delle parti diventi persecutoria nei confronti dell'altra e pensare di invaderla con missili e carri armati.

Nella nostra esperienza clinica sappiamo bene che questo avviene quando la possibilità di dialogo tra le parti si è perduta ed una parte ritiene di essere l'unica portatrice della verità e del giusto.

Oggi però in modo universale l'elaborazione e la costruzione simbolica del conflitto fra le parti è in una fase avanzata per cui non è possibile accettare il ritorno a vecchi modi di risoluzione del conflitto che propongono la soppressione con la forza della parte considerata dissidente.

Il conflitto predominante sembra essere tra il vecchio modo ormai obsoleto che tenta di ritornare con la forza bruta ed il nuovo che si fa avanti con la ricerca di nuove visioni dell'esistenza che non possono ignorare la libertà, la democrazia, la solidarietà, l'attenzione alle minoranze e alle fragilità.

Il conflitto nell'era post- Covid si risolve solo con la solidarietà e l'aggregazione, e anche con il rispetto della natura, con la rivoluzione energetica meno inquinante, la continua ricerca ed il crescente investimento nelle energie rinnovabili.

Il vecchio mondo non vuole cambiamenti perché significherebbe perdere l'egemonia, il potere e la ricchezza basata sullo sfruttamento senza limiti della terra e dell'umanità tentando di ritornare indietro, ma a questo punto sembra difficile che ciò possa avvenire. E' per questa ragione che noi abbiamo pensato di sostenere fin dall'inizio i colleghi ucraini che hanno chiesto rifugio in Italia.

Sono in corso delle mediazioni con gli organismi governativi e con le organizzazioni non governative affinché questi colleghi possano mettersi a disposizione con i centri di accoglienza della popolazione ucraina in diverse città italiane, al fine di fornire ai rifugiati un supporto specialistico nell'accoglienza e nell'elaborazione del trauma della guerra.

Il CIPA, aderendo alle richieste dell'associazione internazionale degli analisti junghiani (IAAP) ha deliberato di mettere a disposizione dei colleghi ucraini aderenti alla IAAP un fondo di € 10.000 per sostenere il lavoro dei colleghi nei confronti dei concittadini ucraini che arrivano in Italia.

La risorsa più importante che gli analisti junghiani possono mettere a disposizione è la tecnica del sandwork espressivo, già utilizzata in diverse parti del mondo nell'accoglienza dei rifugiati provenienti da zone di guerra.

La dott.ssa Eva Pattis, psicanalista junghiana per adulti e bambini, ha fondato questo metodo basandosi sulla Psicologia Analitica di C. G. Jung e sulla Sandplay Therapy sviluppata dall'allieva junghiana Dora Kalff, ispirata a sua volta dalla pediatria londinese Margaret Lowenfeld. Il Sandwork Espressivo viene applicato in un setting di vari

C.I.P.A. - Codice Fiscale 97043580584 - Partita Iva 06514141008 - <http://www.cipajung.it>

Istituto di Milano: Via Donizetti 1/a 20122 Milano – tel. / fax 025513817 – info.cipa@iol.it

Istituto di Roma: Via Savoia, 23 00198 Roma – tel. / fax 063231662 – cipa@mclink.it

Istituto Meridionale: Via F. Fusco, 1 95128 Catania – tel. / fax 095436278 – info@cipameridionale.it

volontari, ognuno con il “proprio” bambino/ragazzo, dunque il gruppo fornisce ulteriore contenimento: offre quella sicurezza che è necessaria per sentirsi liberi di giocare.

L’obbiettivo è dunque offrire sostegno terapeutico a bambini e ragazzi (5-15 anni) ma anche ad adulti che non se lo possono permettere, formando dei volontari che non siano (necessariamente) terapeuti. Come in alcuni approcci di arteterapia, in questo metodo non si ricorre alla verbalizzazione. Il Sandwork espressivo è dunque transculturale: dal 2007 ad oggi i progetti si sono estesi in 10 paesi appartenenti a quattro continenti.

Esiste già un gruppo di volontari formati ed impegnati in Nord Italia e nel sud Italia., mentre si provvederà a formare un gruppo nel centro Italia.

Il CIPA mette a disposizione il fondo stanziato per implementare la formazione, acquistare il materiale necessario nel sandwork espressivo e nel finanziare il lavoro di psicoterapia che i colleghi ucraini, tramite contatti con le ONG e con i consolati riuscissero ad attivare nei confronti dei cittadini ucraini che hanno chiesto asilo in Italia, offrendo anche tramite i soci supervisor un supporto ai volontari impegnati nel sandwork che ne facessero richiesta.

Il Presidente CIPA

Pasqualino Ancona

C.I.P.A. - Codice Fiscale 97043580584 - Partita Iva 06514141008 - <http://www.cipajung.it>

Istituto di Milano: Via Donizetti 1/a 20122 Milano – tel. / fax 025513817 – info.cipa@iol.it

Istituto di Roma: Via Savoia, 23 00198 Roma – tel. / fax 063231662 – cipa@mclink.it

Istituto Meridionale: Via F. Fusco, 1 95128 Catania – tel. / fax 095436278 – info@cipameridionale.it